

# Le Acli bresciane si smarcano: «Siamo autonome»

Ribadita l'indipendenza dalla politica  
Rossini: non tiriamo la volata ai partiti

■ Fanno gola le Acli. Prima delle elezioni vengono tirate per la giacca da candidati alla ricerca di voti. Dal 1969, da quando cioè finì il collateralismo con la Dc, il movimento cerca però di mantenere un equilibrio indipendente. Se poi accade il contrario, se sono le Acli a schierarsi per un candidato, l'equilibrio si rompe. Con tutti i rischi connessi.

Ecco perché la segreteria bresciana ha deciso di ribadire l'autonomia delle associazioni cristiane del lavoro. «Non esiste alcuna forma di collateralismo, non ci coinvolgiamo con alcuna formazione politica o lista elettorale esistente o nascente», scrive in un comunicato in cui le Acli sono definite «plurali, ma autonome».

Un messaggio agli associati e al presidente nazionale, Andrea Olivero, sempre più coinvolto nell'agone politico. Dal 17 novembre scorso, giorno della presentazione del manifesto «Verso la Terza Repubblica», Olivero è diventato un protagonista tra i centristi. Una realtà a cui confini sono ancora da definire, ma che ha in Monti candidato premier un punto fermo. I complimenti a Bersani per la vittoria delle primarie, il sostegno al Professore, la necessità di un patto tra Pd e Monti, la vicinanza a Montezemolo, Riccardi e Casini, l'annuncio di un proprio ingresso in politica: tutte uscite che hanno sbilanciato, nella lettura delle Acli bresciane, e non solo, la figura di Oli-

vero. Il quale ha sì dichiarato di voler dimettere per potersi candidare (la Repubblica, 12/12/12), ma non ha ancora formalizzato nulla. Internamente, però, la pressione sale.

Proprio oggi Roberto Rossini, leader delle Acli bresciane, è a Roma per una presidenza allargata. Sarà l'occasione per ribadire a Olivero il punto di vista di chi non vuole «tirare la volata a nessun partito», come dice lo stesso Rossini? «Il presidente nazionale ha piena consapevolezza di queste posizioni»

dichiara -. Infatti ha già annunciato le dimissioni. In questa fase c'è una sovrapposizione tra i suoi diversi ruoli. Ci può stare per un po', ma non può diventare duratura».

La preoccupazione di Rossini deriva anche dalle reazioni della base alle dichiarazioni di Olivero. «Vi siete schierati?», chiedono gli associati. La risposta è sì e no: sì per quanto riguarda Olivero, no per quanto riguarda

la Acli in generale. L'ambiguità, dunque, non aiuta. «Siamo plurali ma autonome - scrive la segreteria bresciana -. Questo pluralismo non è certamente indistinto: i valori contenuti nel nostro Statuto non si adattano a qualunque scelta politica. (...) Le scelte dei dirigenti e dei soci di candidarsi per specifiche liste non coinvolgono né la linea politica dell'associazione, né le sue scelte politiche». Chiaro. Con una punta di critica. «La sovraesposizione mediatica del nostro presidente nazionale - pro-



## Dalla provincia alla capitale

■ Sopra, Roberto Rossini, presidente delle Acli provinciali di Brescia. A destra, la sede di via Corsica. Sotto, Andrea Olivero, presidente nazionale, pronto ad una propria candidatura a sostegno di Monti



segue la nota - può aver ingenerato in qualcuno l'impressione di un collateralismo tra le Acli e la nascente formazione centrista, nonché un certo disorientamento: le Acli bresciane, concordemente con la linea politica nazionale, ribadiscono invece che non esiste alcuna forma di collateralismo». Stop.

Torna lo slogan coniato da Luigi Bobba quando nel 2002 era presidente nazionale (ora è deputato del Pd): «Autonomamente schierati». «Guardiamo più ai contenuti che ai contenitori», aggiunge Rossini. Nel comunicato non si rinuncia a criticare l'ultimo Berlusconi («Monti ha imposto provvedimenti duri, proporzionati all'incapa-



cià del precedente governo di gestire la fragilità finanziaria dello Stato») e si esprime preoccupazione: «In qualche caso ci pare che non ci sia sufficiente consapevolezza della drammaticità della crisi economica e politica e si "giochi" la partita della politica con una leggerezza e una finta modernità che ci allarmano». Nomi non se ne fanno. Se non per Monti, la cui azione «ha rappresentato la via più realistica per sostenere un'agenda sociale che richiede impegno costante e puntuale ed è per questo motivo che lo abbiamo accolto con favore». Da tecnico. Da politico è un'altra cosa. Roma è avvisata.

Emanuele Galesi

Cei, «Libera la domenica»  
Si allargano i consensi



Via alla raccolta di firme

■ Si allargano le file di coloro che sostengono la campagna della Cei «La domenica è il giorno del riposo e del Signore». In queste settimane è infatti in corso la raccolta delle firme lanciata dalla Cei contro le aperture domenicali di negozi e ipermercati. Una mobilitazione nazionale: la domenica davanti a ogni chiesa italiana, si raccoglieranno le firme per indurre il Governo e il Parlamento a vietare le aperture nei giorni festivi.

A sostenere la mobilitazione, oltre alla Conferenza episcopale italiana, anche alcune associazioni di commercianti: Federstrade, Imprese che resistono, Commercio attivo, Confesercenti. «Libera la domenica» è lo slogan dell'iniziativa contro la liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Tra i politici che hanno sottoscritto l'appello dei Vescovi e la Legge di iniziativa popolare anche Fabio Rolfi, vicesindaco di Brescia. Rolfi firmerà il documento domani dopo Paroli e il deputato bresciano Emilio Del Bono.

## Bilanci, Brescia Infrastrutture chiede 50 milioni

Approvato in commissione l'aumento di capitale per tagliare l'indebitamento

■ Parere positivo delle commissioni Bilancio e Partecipate, in seduta congiunta, all'aumento di capitale di Brescia Infrastrutture pari a 50 milioni di euro, da spalmare da qui alla fine del 2014. La palla ora passa al Consiglio comunale di dopodomani per la discussione della relativa delibera. È toccato a Patrizia Serena, responsabile dell'unità di staff Coordinamento aziende pubbliche e all'amministratore unico della società nata dalla scissione di Brescia Mobilità, Alessandro Triboldi - presente anche l'assessore al Bilancio, Silvano Pedretti - illustrare lo stato dell'arte dei conti di Brescia Infrastrutture: il capitale sociale è attualmente di 100 milioni di euro mentre l'indebitamento ammonta a 206 milioni di euro, di cui 164 per mutui legati al completamento del Metrobus; l'entità degli oneri finanziari a decorrere dal 2013 è stimata in oltre 11 milioni di euro. «La società, attraverso l'amministratore unico Triboldi - ha ricordato la Serena, illustrando le premesse con cui si è arrivati alla delibera - ha chiesto al Comune la deliberazione di un aumento di capitale per ridurre l'indebitamento».



Alessandro Triboldi, dg in Loggia e amministratore di Brescia Infrastrutture

Se il Consiglio comunale licenzierà l'aumento di capitale (Brescia Infrastrutture, da par suo, dovrà poi procedere a tutte le operazioni necessarie) - i 50 milioni di euro arriverebbero per 38,5 milioni dalla voce crediti di imposta, per 5,4 dall'avanzo di amministrazione e per altri 6,1 milioni da ulteriori risorse proprie. Di questi, 15,4 milioni saranno a disposizione per l'esercizio 2012, gli altri, per tranches successive, entro la fine del 2014.

Alla richiesta del consigliere Pd Federico Manzoni su quali siano «le altre voci dell'indebitamento oltre ai 164 milioni di mutui», Triboldi ha ri-

sposto: «In primis, a seguito della scissione di Brescia Mobilità abbiamo raccolto oltre che attivi, anche passivi per circa 33 milioni di euro. A questi si aggiungono altri due mutui, per un totale di 8 milioni e 500 mila euro, seguiti alla fusione con Brixia Sviluppo. Con la prima tranche dell'aumento di capitale estingueremo il mutuo più oneroso, pari a 20 milioni di euro, utilizzando i 15,4 milioni del Comune e 5 di nostra liquidità». All'ordine del giorno della seduta congiunta, c'erano anche la presa d'atto, con conseguente ricognizione, della partecipazione della Loggia nella Società semplice del Te-

atro Grande e la costituzione dell'Associazione Brescia Smart City. E le relative delibere.

Per il primo punto, ha spiegato Serena, «la Corte di conti aveva fatto notare, nella ricognizione complessiva, 2009 - 2010, delle società partecipate del Comune, l'assenza della Società semplice del Grande». Da lì, era seguito un «carteggio» tra i giudici amministrativi e la Loggia. «La Corte dei Conti - ha aggiunto Serena - suggeriva la liquidazione della società semplice e la trasformazione in comunione di godimento. Operazione che poi non è andata in porto perché all'assemblea straordinaria di fine luglio solo il Comune ha votato a favore. Nel frattempo però sono state approntate modifiche statutarie, che l'assemblea dovrà votare, con le quali si corrisponde maggiormente ai dettami della Corte di Conti». Capitolo associazione Brescia Smart City: è un ulteriore passo, dopo l'adesione al Patto dei sindaci della Loggia e la delibera di Giunta su un tavolo di lavoro ad hoc, per contribuire a fare di Brescia una città intelligente.

Paola Gregorio

**elice**  
METALLI PREZIOSI - CRISTALLI - PORCELLANE  
UTENSILI DA CUCINA - OGGETTI DA TAVOLA - ARREDAMENTI  
LISTA NOZZE - REGALI

VIA VITTORIO VENETO, 32 - TEL. 030.301904 - 25128 BRESCIA  
info@elicecasa.it - www.elicecasa.it/shop

**BRESCIA SHOP**

L'OFFERTA DI OGGI

Officina della cosmesi  
Confezione Bellezza Corpo  
Elevin Beauty con scrub + crema fluida + crema sapone

sconto -72%  
87€  
19€

acquista i tuoi REGALI di NATALE su  
**WWW.BRESCIAONSHOP.IT**